

fronte, nell'organizzazione del servizio sanitario e nell'impiego non sempre adeguato dei mezzi e dei presidi sanitari, non creda opportuno sottrarre agli uffici delle intendenze le responsabilità di tutti i servizi sanitari, affidando questi ultimi a un comando competente, cioè, sanitario, il quale in rapporto diretto con la direzione centrale della Sanità militare, sia in grado di svolgere un'azione meglio coordinata, più sollecita ed efficace».

RISPOSTA. — Non posso in verità consentire nell'affermare che gravi e notori inconvenienti si vadano verificando alla nostra fronte per difettosa organizzazione del servizio sanitario e per non adeguato impiego dei presidi sanitari.

« Come in genere per tutti i servizi dell'esercito nostro, anche per quello sanitario la preparazione era stata fatta in base al presupposto di tutt'altra guerra: epperò si ebbero inizialmente manchevolezze non lievi e non poche. Ma queste si vennero mano mano eliminando, e si conseguirono in tutti i rami dell'attività sanitaria progressivi miglioramenti, sino a raggiungere lo stato di organizzazione e di funzionamento attuali, che possono dirsi veramente soddisfacenti, sia in rapporto all'igiene delle truppe e delle popolazioni, sia per quanto si riferisce alla raccolta, al ricovero, all'assistenza, alla cura, ai trasporti dei feriti ed ammalati.

« Migliorata la distribuzione del personale; migliorata e aumentata la dotazione dei materiali; provveduto alla utilizzazione degli specialisti; creati i reparti di specialità, le Commissioni e sezioni ispettive per la profilassi, le Commissioni e Giunte sanitarie per i controlli, le unità ospedaliere speciali per gli infettivi i convalescenti, il servizio sanitario per gli operai; e altre minori provvidenze che sarebbe troppo lungo enumerare. Si è pervenuti insomma ad una organizzazione e ad un funzionamento che, come dicevo, sono veramente soddisfacenti e che concordemente sono stati lodati dalle autorevolissime personalità tecniche — anche dei paesi alleati — e dalle varie Commissioni sanitarie militari che ebbero a visitare la nostra fronte.

« Non intendo certamente affermare che talune imperfezioni, specie dopo il ripiegamento della fine ottobre scorso anno, non sussistano tuttora: ma esse sono da considerarsi quasi inevitabili, quando si pensi alle aspre difficoltà di ogni natura tra le quali il servizio sanitario deve svolgersi. Le

intendenze del resto ne hanno piena nozione e procurano di ripararvi con ogni possibile accorgimento.

« Ciò stabilito in linea di fatto, soggiungo che non vedrei quali vantaggi potrebbero praticamente derivare da una disposizione che togliesse alle intendenze la responsabilità dei servizi sanitari per affidarla ad una direzione sanitaria unica per tutto l'esercito mobilitato. Che se questa potrebbe riunire in sé ogni maggiore competenza per la parte tecnica, non altrettanto, anzi il contrario si verificherebbe per la parte logistica, e specialmente per quanto riguarda la situazione reciproca dei vari servizi e la necessaria coordinazione tra di essi e con le operazioni militari in preparazione od in corso.

« Ritengo quindi che innovazioni radicali, come quella proposta, non siano necessarie, nè convenienti; pur dovendosi tendere — secondo già fanno con ogni impegno l'intendenza generale e le intendenze d'armata — a tutti quegli ulteriori perfezionamenti che si dimostrino praticamente possibili.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Sanarelli. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, dell'interno, della guerra e della marina.* — « Per sapere se, di fronte all'accertata provenienza tedesca di non pochi prodotti medicinali che, con simulata etichetta svizzera, invadono ancora l'Italia, non credano necessario, anche a tutela della buona fede commerciale e dell'industria nazionale, di vietare l'importazione nel Regno, o l'uso di tali medicinali negli ospedali civili e militari, specialmente quando sia constatato che essi possono essere vantaggiosamente sostituiti da prodotti analoghi, offerti dalle industrie nazionali ».

RISPOSTA. — « L'applicazione del decreto luogotenenziale del 4 febbraio 1916, n. 93, che vieta l'introduzione nel territorio del Regno e nelle sue colonie di prodotti di fabbricazione tedesca, spetta al Ministero delle finanze.

« Il Ministero del commercio, ogni qualvolta ne sia richiesto, esprime il suo parere circa la opportunità o meno di ammettere eccezioni a tale divieto e ciò in applicazione dell'articolo 2 del Regio decreto 24 maggio 1915, n. 697, col quale fu interdetto ogni traffico di esportazione, di importazione o di transito fra il territorio del Re-